

Oltre il muro dell'uomo

Novembre 1925. A T.S. Eliot che le chiede un articolo per il *New Criterion*, Virginia Woolf manda «Dell'essere malati»: un discorso ispirato attorno a ciò che si scopre quando per cause imprevedibili la vita rallenta e in un tempo immobile si fissano oggetti e ricordi, fino a deformarli (ora in *Saggi, prose, racconti*, a c. di N. Fusini, Mondadori 1999, pp. 267-81). L'esperienza alle spalle dello scritto pare sia uno svenimento durante una festa d'estate, sopraggiunto a interrompere lo scorrere felice di un anno che era andato fino allora piuttosto bene, con l'uscita di *Mrs Dalloway* e la sua buona accoglienza tra il pubblico. E invece accade l'inciampo, con un decorso che si prolunga indefinito e sconcertante tra emicranie, ansia e la sensazione di esser fuori dall'«esercito degli eretti», ovvero da un'esistenza produttiva e forse paga. «Loro marciano in battaglia. Noi galleggiamo tra i rami nella corrente; volteggiamo alla rinfusa con le foglie morte sul prato, non più responsabili, non più interessati, capaci forse per la prima volta dopo anni di guardarci intorno, o in alto – di guardare, ad esempio, il cielo». Quell'autunno la Woolf scopre insomma che non è meno vita, la vita difficile. E da scrittrice osserva che non se ne parla, perché, obiettivamente, non è facile.

Da allora molto è occorso, inclusa un'altra guerra mondiale, a incidere le biografie impresse in letteratura, e tuttavia nemmeno oggi si potrebbe dire che la debilità sia fatta spesso centro di una narrazione. Anche per questo è prezioso il progetto che ha unito la poetessa sirmionese Franca Grisoni e il fotografo Adriano Treccani, co-autori di un libro che vede la luce nella preziosa collana Orso Blu del catalogo Scholé di Morcelliana («Il filo srotolato. Autismo tra fotografia e poesia», Brescia, Scholé, 2021, 93 pp., 10 euro): con poesia e fotocamera sono entrati in punta di piedi nel centro educativo per minori con disturbo dello spettro autistico «Francesco Faroni» (Fobap Anffas) e hanno restituito l'esperienza in un percorso di

parole e immagini che legge difficoltà e conquiste di un gruppo di bambini e ragazzi e degli adulti che ne hanno cura.

Il tema della debolezza non è nuovo per la Grisoni, che nel 1997 vinceva il *Viareggio* con versi come «Lasame creder/ che pode fa vergot/ che a mé me peze/ come che peze al mond» («Lasciami credere/ che posso fare qualcosa/ perché a me peso/ come peso al mondo») in *De chí* (Di qui, Scheiwiller). La poetessa che lasciava irrompere «tante domande senza risposta sul senso della sofferenza» (così Pietro Gibellini per *Poesie, Morcelliana 2009*); che in «Compagn» (ivi 2012) ricordava i migranti e i bambini venduti in internet; che ne «L'ös» (*L'uscio*, *l'Obliquo 2013*) era guida poetica verso la soglia della malattia e della vecchiaia; che in «Alzheimer d'amore» (*Interlinea 2017*) offriva la sua collezione di poesie sulla demenza.

A dire di vulnerabilità e cura sopraggiungono ora i versi de «Il filo srotolato», titolo attinto dalla prima poesia: «El fil el s'è sridulat/ e ades el liga/ chi cùra e chi è cùrat» («Il filo si è srotolato/ e ora lega/ chi cura e chi è curato», p. 27), composti con gli scatti fissati dallo sguardo discreto di Treccani. Si apprende di silenzi insondabili, gambe e braccia chiuse a uovo, ondeggiamenti in cerca di equilibrio, oggetti consolanti (smalto, bambole, bolle di sapone, monete), compagnie amiche che aiutano a imparare. E intanto accade che ci si immedesima. Più o meno consapevolmente emergono emozioni universali: gli abissi sperimentati da bambini quando si restava soli; da adolescenti, quando si era abituati da una speranza enorme così facile da ferire; o adesso, quando assale una malinconia che non finisce mai. Allora è facile ammettere che una vita può essere faticosa, eppure ugualmente presente; che occorrono gesti buoni e pazienti. «La gh'è la vera/ gabia da sfondà/ mia con el co che 'l sbat/ che 'l ne confond/ e 'l ris-cia de crepas/ l'è nel pusibol che, ensema, en pressia/ o pià a pià, nel tep che

ucur,/ ne toca vegner a sta» («C'è la vera/ gabbia da sfondare/ non con la testa che sbatte/ che ci confonde/ e rischia di creparsi/ è nel possibile che, insieme, in fretta/ o piano piano, nel tempo che serve, dobbiamo venire a stare», p. 69).

Elena Malolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

● Il 2 aprile è la Giornata mondiale di consapevolezza a sull'autismo. Per l'occasione Scholé-Morcelliana ha pubblicato il volumetto «Il filo srotolato. Autismo tra fotografia e poesia» (pag.96, € 10) che raccoglie 20 poesie inedite di Franca Grisoni e fotografie di Adriano Treccani. Prefazione di Arnoldo Mosca Mondadori. Il libro sarà distribuito l'1 aprile in libreria

Il libro «Il filo srotolato. Autismo tra fotografia e poesia», Franca Grisoni e Adriano Treccani fissano il legame che unisce chi cura e chi è curato

Le immagini

Il libro «Il filo srotolato» raccoglie le poesie di Franca Grisoni e le fotografie di Adriano Treccani

